

# Da decenni era custodito nel caveau di Palazzo Massimo **L'Efebo di Sutri** **torna a casa**

## La statua esposta nella città del suo ritrovamento **Emmanuele Emanuele: patrimonio da valorizzare**

di **Gabriele Simongini**

«**E**cco Sutri, sede diletta a Cerere, e antica colonia di Saturno: ove non lungi dalle mura mostrano il campo che narrano fosse il primo in Italia a ricevere la sementa del grano. Cingono d'ogni parte il paese colline senza numero, né troppo alte, né di malagevole salita e di nessuno impedimento allo spaziar della vista, infra le quali s'aprono sui convessi fianchi ombrose e fresche caverne, e sorge frondoso il bosco a riparare l'ardore del sole». Fu niente meno che Francesco Petrarca, nel 1337, ad immortalare con queste poetiche parole la bellezza di Sutri, cittadina del viterbese che è densa di storia e di miti come poche altre. Proprio come coronamento di questo connubio straordinario fra testimonianze storiche e leggende si è realizzato due giorni fa, dopo cent'anni, l'atteso ritorno nel Museo del Patrimonio dell'Efebo di Sutri, magnifica statua in bronzo della prima età imperiale, altapoco meno di un metro ed ispirata a modelli prassitelici. La scultura fu trovata nel novembre del 1912 da due contadini di Sutri, Giacomo Brigotti e Giuseppe Bomarsi, durante i lavori di dissodamento di un terreno. E per lunghi decenni è stata conservata nel caveau del Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo, condannata all'invisibilità.

Due in particolare sono stati gli artefici di un ritorno che per

ora, formalmente, è temporaneo (due anni) ma che potrebbe e dovrebbe diventare definitivo: Francesco Rutelli, che tra i primi si era attivato quattro anni fa per consentire all'Efebo di lasciare il Museo Nazionale Romano e far ritorno a Sutri e il Prof. **Emmanuele Emanuele**, il mecenate che più di tutti si è impegnato per ottenere la restituzione dell'opera, nel contesto di un più ampio ed illuminato progetto che intende trasformare Sutri in un centro culturale di prima grandezza. Con loro, all'inaugurazione dell'evento, oltre al Sindaco Guido Cianti, anche il sottosegretario uscente al Ministero per i beni culturali Antonio Cesaro, che ha collaborato al ritorno dell'Efebo.

«Ho conosciuto la città di Sutri più di trent'anni fa, e me ne sono innamorato all'istante - ha raccontato **Emmanuele Emanuele** - Qui ho preso casa ed essa è diventata la città in cui più mi piace vivere, per la bellezza e la poesia che la pervadono. Da uomo disponibile a dare una mano, in virtù del mio convincimento per cui la cultura sia lo strumento principe per mutare le sorti della nostra economia, ho iniziato qui un percorso, che ha preso avvio con il restauro del soffitto della Chiesa di S. Francesco (restauro che sta interessando tutta la chiesa e che completeremo a breve), la cripta della Chiesa paleocristiana che vive sotto la Cattedrale, il Lavatoio, la Chiesa antica dell'Ordine di

Malta. Ho dato disponibilità assoluta per continuare a salvaguardare l'immenso patrimonio culturale di questo luogo. Ad esempio, vorrei valorizzare l'Anfiteatro romano di Sutri per portarci la musica, il teatro, la danza e far diventare Sutri la nuova Spoleto, perché ci sono indubbiamente i presupposti per farlo. Mi impegnerò a fare in modo che l'Efebo da Sutri non si muova più, perché rimanga e dia gloria a questa meravigliosa città di cui è pregevole testimonianza». Del resto è questa la via maestra da seguire, in un Paese come il nostro, che si distingue nel mondo per la capillarità di un patrimonio artistico diffuso ovunque: è inutile lasciar chiusi nell'oscurità dei depositi museali tanti capolavori che invece vanno riportati nel loro contesto culturale originario o inerte al loro ritrovamento.

La raffinata eleganza ellenistica dell'Efebo, che con la mano destra quasi pigramente si acconcia i capelli mentre nella sinistra teneva probabilmente uno specchio oggi perduto, riflette perfettamente il gusto dei ricchi romani di epoca imperiale che decoravano le proprie case con splendidi bronzetti. Con la sua presenza l'Efebo arricchisce il ricco tessuto storico-artistico di quest'arena cittadina costruita su un imponente rilievo di tufo e che può vantare fra l'altro una necropoli etrusca, un anfiteatro romano, un mitreo poi trasformato in chiesa, un duomo di origine romanica. Qui distinguere la storia dalla leggenda è



impresa quasi impossibile perché si entra nell'ambito del mito. Proprio qui la tradizione narra che ebbe origine il dominio temporale della Chiesa, quando il re longobardo Liutprando offrì la cittadina e le terre circostanti a Papa Gregorio II. E nel 1046 si svolse qui un Concilio indetto dall'imperatore Enrico III che mise fine allo scisma che vedeva opporsi tre rivali per il papato con l'elezione di Papa Clemente II. Perché mai l'Efebo dovrebbe lasciare questo luogo così ameno e storicamente eccellente, ambiente ideale per innumerevoli bellezze che si distendono in un tempo senza fine?



**Museo del Patrimonium**  
 Il Prof.  
**Emmanuele Emanuele**  
 e Francesco Rutelli  
 con l'Efebo